

## In concorso

### Il film di Chen Kaige su vita del mitico attore Lanfang

Mei Lanfang, nato nella provincia del Jangsu, è stato nei primi anni del Novecento un attore teatrale dell'Opera lirica di Pechino specializzato nei ruoli femminili (alle donne non era allora concesso cantare). Una sorta di eroe nazionale, capace di spostare migliaia di persone desiderose di vederlo e ascoltarlo. Con «Forever Enthralled», Chen Kaige - il regista di «Addio mia concubina» - porta in concorso al Festival Berlino la vita di Mei Lanfang nell'incanto estetico di questa arte fatta di voce in falsetto, mimica facciale, e gesti studiati. E lo fa in oltre 140 minuti.

Nato nell'ottobre del 1894, Mei Lanfang (Leon Lai) ebbe un ruolo importante nel mantenimento della tradizione dell'opera Kunqu. Il film segue la sua carriera, la sua storia d'amore clandestina con Meng Xiaodong (Zhang Ziyi), una donna specializzata nei ruoli maschili che diventa la sua unica musa e, soprattutto, mette in mostra il suo coraggio durante l'occupazione giapponese della Cina.

#### NOOMI & LISBETH

Il primo film della serie tratta dalla saga «Millennium» uscirà in Svezia il 27 febbraio. Diretta da Niels Arden Oplev, la pellicola sarà interpretata da Noomi Rapace. Troppo «bella» per Lisbeth?

troppo tutto. Lei sembra quasi condividere i nostri sospetti, quando confessa che «trovare Lisbeth Salander dentro di me è stato molto difficile, e dopo quasi un anno di riprese per i 3 film è un sollievo pensare che sia finita». Blomqvist, invece, è Michael Nyqvist, un 50enne biondo abbastanza «neutro», forse giusto per la parte. Per quel che conta, leggendo i romanzi noi abbiamo visualizzato Lisbeth con il volto di Ellen Page, la protagonista di Juno: 22 anni (e ne dimostra 15), 1,55 di altezza, tosta e inquieta al punto giusto. Se la scegliamo per il remake hollywoodiano, vorremmo una percentuale. ❖

#### IL LINK

IL SITO UFFICIALE DEL FILMFEST  
www.berlinale.de



Dive Michelle Pfeiffer

## La cortigiana Michelle Pfeiffer cinica e spiritosa per Frears

### L'incontro

Il mio segreto? Ho smesso di fumare a 30 anni». Fosse così facile... Michelle Pfeiffer è sempre stata bella, ma ora che gli anni son passati anche per lei è, se possibile, ancora più radiosa. Ieri ha monopolizzato la conferenza stampa di *Chéri*, il film di Stephen Frears ispirato a un romanzo di Colette che la vede protagonista. Tutti i giornalisti tedeschi facevano a gara nel lodarla, nel ringraziarla per essere qui a Berlino e nell'indagare sulle possibili origini tedesche della sua famiglia. Michelle ha deluso quest'ultima aspettativa in modo bizzarro: «Mi hanno detto (le hanno detto?, ndr) che il mio cognome potrebbe anche essere ebreo... certo suona tedesco, ma non conosco il mio albero genealogico». Nel film è una cortigiana sull'orlo della pensione che si impossessa, è il caso di dirlo, dello *Chéri* del titolo, un bel ragazzo-oggetto figlio di una collega e molto conteso dalle donne della Belle Époque. Il film è elegante, cinico, spiritoso: molto «british», anche se tratto dal romanzo di una francese.

Ha risollevato le sorti del concorso assieme a un altro film franco-britannico, *London River*: lo dirige il franco-algerino Rachid Bouchareb, l'autore di *Indigènes*, ed è la storia di due genitori - una donna inglese e un uomo africano - che cercano i rispettivi figli scomparsi dopo gli attentati di Londra del 2005. **A.L.C.**

# Il candore fanciullino di Shen Wei che danza un Tibet da cartolina

Shen Wei apre la rassegna di nuova danza «Equilibrio» a Roma. Ma c'è molto poco di non visto nei suoi lavori, ispirati a un Tibet di maniera o a un minimalismo già visto. Meglio vedere la Keersmaeker stasera...

#### ROSSELLA BATTISTI

ROMA  
rbattisti@unita.it

Non si può chiedere a un artista di essere «impegnato», come lo fu Anna Sokolow che nelle sue danze parlava di guerra, emarginazione e Olocausto, o come lo è oggi Bill T. Jones. Ma certo suonava strano il fatto che Shen Wei - coreografo cinese attivo a New York, fra i nomi più «spesi» nei cartelloni in cerca di novità - considerasse quello in Tibet «un suo viaggio personale», un'ispirazione nata dall'incontro con la gente, la cultura e la natura del luogo per creare *Re- (Part I)*. Eludendo ogni riferimento alla situazione politica e sociale del Tibet, forse per prudenza, visto che da poco ha riallacciato i contatti con la patria Cina che gli ha affidato la cerimonia d'apertura delle Olimpiadi 2008 a Pechino. Insomma, sarebbe come se un americano ai tempi di Custer fosse andato in visita nelle riserve indiane per godere in pace della bellezza della vegetazione e della spontaneità dei nativi...

Il sospetto era giusto: *Re- (Part I)*, presentato al Festival «Equilibrio» di Roma, è un'operina laccata giocata su un mandala di petali che viene but-

tato all'aria graziosamente da un gruppo di danzatori che scivolano da un lato all'altro del palcoscenico al suono dei canti tibetani del monaco Ani Choying Drolma. Pura corteccia. Che non sorprende nemmeno per invenzione del movimento: sempre Shen Wei aveva precisato in conferenza stampa di aver lavorato sul respiro e sulla gravità, ispirandosi alle situazioni climatiche di rarefazione di ossigeno in Tibet. Sai che novità: Martha Graham e Doris Humphrey hanno fondato la danza moderna proprio su questi due punti più di ottant'anni fa...

#### MODERN O NON MODERN?

Con altrettanto candore fanciullino Shen Wei faceva sue nel secondo brano, *Map*, su musica di Steve Reich, le scoperte della post-modern americana anni 70 di un movimento basato sulla quotidianità. Minimalismo colorato, vorticoso di grandi folate di movimento di gruppo. Effetti speciali che hanno riscosso grandi applausi senza scrollare da *Map* l'idea di una «prima assoluta» di cose già viste parecchio tempo fa. Come la gigantesca Anne Theresa De Keersmaeker che su Steve Reich ha lavorato con ben altro spessore e lucidità di impianto coreografico (*Phase* del 1982, rivisto appena l'anno scorso nella splendida *Steve Reich Evening* sempre all'Auditorium). Una riprova? Andate a vedere *Rosas danst Rosas* che sempre la monumentale fiamminga ripropone stasera. Stesso luogo, Auditorium, stessa ora, le 21. Tutt'altra storia. ❖

# Vip del cinema in giuria per il Festival di Roma

Una giuria internazionale composta da note personalità del mondo del cinema e delle arti giudicherà i film in concorso nella quarta edizione del Festival Internazionale del Film di Roma (15-23 ottobre 2009), prendendo il posto della giuria di critici dello scorso anno. È questa una delle principali novità della prossima edizione del Festival che nascerà all'insegna dell'idea «Tutto il cinema per tutti». Lo ha annunciato il Presidente del Festival, Gian Luigi Rondi, in occasione del suo incontro con il Collegio dei Soci Fondatori, che si è

riunito ieri nella sede della Fondazione Cinema per Roma. «La Selezione Ufficiale - ha chiarito poi Rondi - proporrà film di grandi autori e con grandi interpretazioni. Nel suo ambito la sezione L'Altro Cinema/Extra darà spazio, con lungometraggi e documentari, al cinema d'avanguardia e di ricerca all'interno del linguaggio del film; un progetto speciale con decisa innovazione avvierà un discorso sull'ambiente impegnando il cinema a fargli da valido supporto; infine la sezione Alice nella Città farà il punto sul cinema per ragazzi». ❖